

produsse. I vari contributi fanno luce su una molteplicità di aspetti e temi che allargano il quadro di ricerche entro le quali il tema originario è stato sviluppato. Resta al lettore l'impressione di un volume la cui eterogeneità rende la lettura scorrevole, stimolante, fertile per ulteriori ricerche ed arricchimenti.

GIOVANNA STEFANELLI

*Vie per Bisanzio.* Atti del VII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009), 2 voll., a cura di ANTONIO RIGO, ANDREA BABUIN e MICHELE TRIZIO, Bari, Edizioni di Pagina, 2013, pp. IX-536, v-1072 (Due punti, 25). – Non è attuabile in questa sede dar conto in forma esaustiva e soddisfacente dei 59 contributi raccolti nei due volumi quale frutto di un Convegno organizzato a Venezia nel novembre 2009, sia per il numero sia per la molteplicità e diversità dei percorsi e dei modi con cui gli autori si sono accostati al mondo bizantino, toccando la storia, la letteratura, l'archeologia, l'arte, la filologia, la filosofia e la teologia, ma anche il mondo classico, con la grecità in prima posizione, quello medievale di paesi per i quali l'impero di Bisanzio rappresentava un ponte-cerniera. Si tratta di una realtà poliedrica, a cui la ricerca odierna dedica ampie energie e, in linea con le esigenze attuali, fornisce strumenti di rilevante utilità come mostrano i due contributi che aprono il primo tomo (F. D' Aiuto - D. Fusi - A. Luzzi, *Ἀῦλοις ἐν στόμασι: lavori in corso su due database dedicati all'innografia bizantina. Corpus dei manoscritti innografici bizantini antiquiores/Initia Hymnorum Ecclesiae Graecae*, pp. 3-30 e A. Gobbi, *Il progetto Portae byzantinae Italiae: corpus delle opere e documentazione informatizzata*, pp. 31-48). Ampio spazio è dedicato alle arti, dalla musica (S. Tessari, *Testo e musica in alcuni canoni bizantini*, pp. 105-119), comprese le usanze sacre (A. Mainardi, *Le formule della preghiera esicasta nella tradizione russa antica*, pp. 707-731) e profane [S. Cosentino, *Danzando il gotthikon (de cerem. I, 92)*, pp. 85-92], alla pittura [ad es. S. Pasi (†), *Le scene dell'Annunciazione e dell'Adorazione dei Magi e dei pastori nella chiesa di Al-Adra nel convento di Deir el-Surian (Wadi el-Natrum). Una pagina di pittura bizantina in ambiente copto*, pp. 343-356; L. Riccardi, *Alcune riflessioni sul mosaico del vestibolo sud-ovest della Santa Sofia di Costantinopoli*, pp. 357-369; A. Taddei, *La decorazione musiva aniconica della Santa Sofia di Costantinopoli da Giustiniano all'età mediobizantina. Alcune osservazioni*, pp. 373-382], alla scultura (ad es. R. Flaminio, *I sarcofagi bizantini del Museo di Santa Sofia a Istanbul*, pp. 455-476; A. Guiglia, *Un decennio di ricerche sulle sculture della Santa Sofia di Istanbul: bilancio e prospettive*, pp. 509-524), alla miniatura (ad es. S. Ronchey, *Volti di Bessarione*, pp. 537-548), alle varie tipologie librerie dove immagini e testo rendono il manufatto artistico testimone di realtà culturali significative della storia bizantina [ad es. A. A. Aletta - A. Paribeni, *I luoghi del diritto nel Paris. Supp. gr. 1085 (I). Tra parole scritte e immagini dipinte*, pp. 415-440; L. Bevilacqua, *Basilio parakoimomenos e i manoscritti miniati: impronte di colore nell'Ambrosiano B 119 sup.*, pp. 1013-1030]. Accanto agli aspetti documentario [C. Rognoni, *L'edizione dei documenti privati greci dell'Archivo Ducal de Medinaceli. Il dossier di Valle Tuccio (Calabria, sec. II-XIII)*, pp. 647-666; V. von Falkenhausen, *I documenti greci del fondo Messina dell'Archivo General de la Fundación Casa Ducal de*

*Medinaceli (Toledo). Progetto di edizione*, pp. 665-687] e linguistico (A. Zimbone, *Nota sulle premesse bizantine della diglossia neogreca*, pp. 203-213), quello filologico-letterario è illustrato da contributi che spaziano in un arco cronologico ampio esteso fino al sec. XV (M. Di Bracco, *Tradurre Orosio in Al-Andalus. Storie di libri e ambascerie*, pp. 49-60; G. Strano, *Storia e modelli letterari nella Presa di Tessalonica di Giovanni Caminiata*, pp. 61-74; C. Carpinato, *Il Canto di Armuris: una traduzione come strumento di indagine. Elementi di "traduzione meta testuale", ovvero metatesto per una "traduzione totale"*, pp. 167-190; A. Rigo, *I manoscritti e il testo di quattro "Ἐτερα κεφάλαια. Da Simeone il Nuovo Teologo a Gregorio Palamas*, pp. 323-341; S. Marcon, *Restauri bessarionei nei manoscritti marciiani*, pp. 549-570; A. M. Ieraci Bio, *Giovanni Argiropulo e la medicina, tra Italia e Costantinopoli*, pp. 785-801; M. Menchelli, *Giorgio Oinaotes lettore di Platone. Osservazioni sulla raccolta epistolare del Laur. San Marco 356 e su alcuni manoscritti dei dialoghi platonici di XIII e XIV secolo*, pp. 831-853; D. Baldi, *Etymologicum Symeonis: tradizione manoscritta ed edizione critica. Considerazioni preliminari*, pp. 855-874; C. Bevegni, *Osservazioni sui manoscritti dei Moralia di Plutarco utilizzati da Angelo Poliziano*, pp. 875-882). Indici appropriati di nomi e di testimonianze avrebbero permesso una più immediata fruibilità dei contenuti e ne avrebbero reso maggiormente evidente la ricchezza.

MARIAROSA CORTESI

CARLO RUTA, *Il crepuscolo della Sicilia islamica. Indagine storica su una violenza etnica continuata*, Palermo, Edi.bi.si., 2014, pp. 96 (Passato e presente). – Il volumetto di Carlo Ruta presenta, in forma sintetica e agile, le vicende dei gruppi etnici islamici in Sicilia in età normanno-sveva ricostruendone la progressiva scomparsa – o meglio «un azzeramento» per mutuare un termine dell'Autore (p. 8) – nella storia della Sicilia medievale. Il filo rosso espositivo è scandito dalle violenze e gli atti persecutori da parte delle autorità politiche come anche degli strati popolari che condannarono alla «dissoluzione fisica della Sicilia islamica» (p. 56) nonché alla totale distruzione dei sedimenti materiali riconducibili all'esperienza islamica. Una storia dunque fatta di deportazioni, repressioni, violenze, quella che l'Autore intende ricostruire nel chiaro intento di recuperare almeno la memoria storica di quanto avvenuto ai danni di un gruppo etnico che ricoprì un ruolo non trascurabile nella storia della Sicilia medievale, e le cui vicende sono cadute nell'oblio.

L'assunto centrale intorno cui ruota il libro si rivela tuttavia poco attinente all'analisi della società medievale: l'Autore ricorre infatti a un concetto moderno di tolleranza che stride fortemente con quella riscontrabile nelle principali aree culturali del Mediterraneo dell'epoca, dunque non solo nell'Occidente cristiano. Per dirla con Hubert Houben «per quanto riguarda il Medioevo [...] la tolleranza religiosa può essere intesa soltanto nel senso limitato di una "tolleranza di fat-to" di appartenenti ad altre fedi oppure nel senso di una più o meno indisturbata convivenza di appartenenti a religioni diverse» (*Possibilità e limiti della tolleranza religiosa nel Mezzogiorno normanno-svevo*, in Id., *Mezzogiorno normanno-svevo. Monasteri e castelli, ebrei e musulmani*, Napoli, 1996, pp. 213-242: 215). Ad aggravare il tutto v'è poi una quanto meno lacunosa conoscenza storiografica dei principali